

EAST IS EAST



- **Produttore:** Leslee Udwin per Assassin Films/
Film Four
- **Regia:** Damien O'Donnell
- **Soggetto:** Ayub Khan-Din
- **Sceneggiatura:** Ayub Khan-Din
- **Fotografia:** Brian Tufano
- **Musiche:** Deborah Mollison
- **Montaggio:** Michael Parker
- **Interpreti:** George Khan (*Om Puri*), Ella Khan
(*Linda Bassett*), Sajid Khan (*Jordan Routledge*),
Meenah Khan (*Archie Panjabi*), Saleem Khan
(*Chris Bisson*), Tariq Khan (*Jim Mistry*)
- **Durata:** 96 min.
- **Distribuzione Italia:** Euroacademy
- **Distribuzione Lombardia:** Cine Europa s.r.l.

EAST IS EAST

Gran Bretagna, 1999

di Damien O'Donnell

SINOPSI

Primi anni '70. La famiglia Khan vive nel piccolo sobborgo inglese di Salford, nel Lancashire.

Il padre George, pakistano gestisce un negozio di fish'n'chips, "possiede" una consorte inglese (ma a casa ha lasciato la prima moglie) che gli ha dato sette figli.

I figli sono stati educati all'insegna della più scrupolosa osservanza religiosa e della rigorosa obbedienza al capofamiglia. George Khan è un vero e proprio padre-padrone che da un lato (è proprietario di un fish&chips) vuole che i figli facciano strada all'interno della società britannica, dall'altro non ammette che ci si adagi nei corrotti costumi occidentali, rifuggendo dalle tradizioni della cultura pakistana e della religione islamica.

Una simile situazione non può che generare dissidi, tensioni, incomprensioni e conflitti.

La vita dei sette figli non è per nulla facile: il più grande per evitare un matrimonio combinato scappa di casa e viene "cancellato" dal padre (tanto che la sua foto tolta dalla parete lascia solo un inquietante e malinconico alone sulla vernice), Saleem finge di studiare ingegneria per dedicarsi all'arte e realizzare imbarazzanti sculture iperrealiste, Meenah non è proprio persuasa che il ruolo della donna sia quello tradizionale, per il più piccolo Sahaid, che ha una difficile e fragile relazione con il mondo (da cui si protegge con un eskimo che non si toglie mai), la circoncisione imposta rappresenta un trauma, due altri figli grandi si destreggiano tra un'integrazione con il mondo esterno (il pub, la discoteca, le ragazze inglesi, il quartiere, ...) e un'adesione superficiale al contesto etnico-religioso deciso dal padre (la moschea, i divieti alimentari, ...), solo uno dei figli ha una sincera fede islamica e una reale devozione al padre.

La rottura definitiva del fragile equilibrio familiare avviene quando l'instancabile e intollerante genitore decide di far sposare a due dei suoi figli, a scatola chiusa, le eredi di un macellaio connazionale, scatenando la reazione della moglie per troppo tempo succube.



ANALISI DELLA STRUTTURA

East is East è tratto dalla commedia fortemente autobiografica dell'autore pakistano Ayub Khan-Din, messa in scena per la prima volta al Royal Court Theatre nel 1997.

Lo stesso autore ha sceneggiato il testo per la versione cinematografica cercando, fin dalla sequenza iniziale, di aprire lo spazio drammaturgico, inscenando una processione religiosa anglicana, alla quale, non visti, la famiglia Khan partecipa, all'insaputa del padre padrone (di fede rigorosamente islamica). Il punto di vista dall'alto determina il luogo degli eventi (il quartiere popolare di Salford, nel Lancashire) e costruisce allegoricamente lo spazio e i confini simbolici del conflitto (dove Est è Est) e della contaminazione (dove Est è anche Ovest) al centro della drammaturgia.

East is East fin dai suoi primi passi narrativi si inquadra in un filone fertile del nuovo cinema Britannico che suggerisce storie di confine all'interno delle comunità pakistane residenti in Gran Bretagna. Tra i molti testi apparentabili ricordiamo: "My Beautiful Laudrette", "Sammy e Rosie vanno a letto", "Mio figlio il fanatico".

Il film assume i toni della commedia mixandoli con accenti e accelerazioni forti e drammatiche (in particolare nelle sequenze in cui si scatena la brutalità del padre verso la moglie inglese e verso i figli) allestendo un teatrino familiare al quale assistono più o meno partecipi o indifferenti i vicini (in particolare si noti il gioco di sguardi volutamente iterato con il vicino antistante nel vicolo, convinto appartenente al partito di Enoch Powell, leader negli '70 del National Front, organizzazione fascista e razzista).

Si ride, spesso e volentieri, ma, a ben vedere, si dovrebbe piangere.

"East is East", infatti, denuncia: l'incapacità di accettare la diversità e l'impossibilità di credere in una possibile integrazione pacifica, le scelte estorte, i rituali imposti con il pugno di ferro, i dogmatismi, le prevaricazioni, le violenze domestiche e non, esercitate in nome della religione, della tradizione e della famiglia-clan.

Il film si muove tutto su un terreno minato in cui si scontrano due culture e diverse antinomie: nuovo/vecchio, tradizione/anarchia, democrazia/tirannide.



Dal punto di vista cinematografico Damien O'Donnell pur scegliendo un punto di vista neutro in alcuni momenti sceglie lo sguardo del piccolo Sajid, rinchiuso nel proprio bozzolo-parka come sorgente privilegiata per guardare dentro il groviglio Khan, vedi in particolare il buio/buco nero durante l'intervento di circoncisione e almeno due soggettive dall'interno del cappuccio del parka.

Lo sguardo innocente di Sajid è testimone di un inferno quotidiano che per paradosso si trasforma in un girotondo di aneddoti e micro-rituali, in cui l'eco lontano della guerra indo-pakistana (1971) rimbomba sordo come una sottile metafora delle tensioni e delle violenze interne.

O'Donnell gioca per sottrazione dando spazio ai personaggi (ogni figlio è ben tratteggiato, la madre costituisce un punto di riferimento fermo e su tutti campeggia nei suoi tic e nelle sue furie il burbero e feroce George Khan, padre a sua volta in crisi) e accumula indizi attraverso apparentemente banali dettagli (vedi il vuoto lasciato sulla parete/altare da una delle foto degli figli).

Costruisce inoltre atmosfere esterne al set familiare (il catechismo alla moschea, la gita nella grande città, Bradford (ribattezzata Bradistan per la forte presenza pakistana) per assistere

a una proiezione cinematografica, la fuga notturna di due tra i figli per recarsi in discoteca, il viaggio a Londra per trovare il fratello ribelle commesso in una boutique di cappelli, pura *Swinging London*).

La sequenza finale con la presentazione delle due bruttissime mogli promesse in sposa ai due figli più grandi racchiude in sé i germi dello *slapstick* del periodo del cinema muto, con al posto della classica torta, l'iperrealista scultura di gomma raffigurante un innominabile e irrapresentabile sesso femminile.





ITINERARI DIDATTICI

La società multietnica

- Vecchi pregiudizi, identità ambigue, chiusure
- Nuove forme di convivenza
- L'esperienza di paesi come la Gran Bretagna e la Francia

La comunità pakistana in Gran Bretagna

- I romanzi di Hanif Kureishi
- Storie anglo-pakistane raccontate dal cinema inglese (da “My Beautiful Laundrette” a “Mio figlio il fanatico”)

Il rapporto padre/figli

- Storie di padri e figli nell'immaginario cinematografico (da “Padri e figli” di Mario Monicelli a “Padre padrone” dei fratelli Taviani, da “Padre e figlio” di Pasquale Pozzessere a “American Beauty” di Sam Mendes e “Magnolia” di Paul Thomas Anderson)
- Storie di padri e figli nell'immaginario letterario (da “Lettera al padre” di Franz Kafka a “Per dove parte questo treno allegro” di Sandro Veronesi, storia di uno spericolato inseguimento tra un padre e un figlio che attraversa tutta l'Italia)

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- La figura del padre
- La figura della madre
- Le caratteristiche dei diversi figli della famiglia Khan: Shalim, Sahaid, Nazir, Gandhi, Minah, Abdul
- Il contesto degli anni '70
- La comunità pakistana in Gran Bretagna
- Società multirazziale: rispetto diversità, integrazione, mutazioni generazionali
- Islam e Occidente
- Un altro cinema (la sequenza della sala cinematografica)
- Raccontare la vita “reale”: le storie del cinema britannico (da Kenneth Loach a Mike Leigh, da Stephen Frears a Terence Davis)

IDEE

- Raccogliere in internet materiale sul Pakistan
- Visione di altri film che raccontano la comunità pakistana in Gran Bretagna
- Visita al sito: www.instedigital.com/1/idscam.htm, prima e unica webcam del Pakistan che riprende la capitale Karachi
- Ricerche sulla religione musulmana